

P.a., assunzioni di fine legislatura

Un pacchetto di 7.500 dipendenti per la scuola e la sicurezza

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Un pensiero di fine legislatura per il pubblico impiego. C'è ancora un mese di tempo prima di andare a casa. E il governo è intenzionato a utilizzarlo tutto. Non grandi cose, le camere sono sciolte e la campagna elettorale sta entrando nel vivo. Ma una prova tangibile di attenzione, quella sì, nei confronti di un comparto che da solo conta 3,5 milioni di lavoratori. Si tratta di un nuovo pacchetto di assunzioni per la pubblica amministrazione, quelle assunzioni a tempo indeterminato agognate da circa 200 mila precari.

L'operazione, secondo quanto risulta a *IO*, vede protagonisti due ministri, quello dell'istruzione, Letizia Moratti, e della funzione pubblica, Mario Baccini. In gioco ci sono 7.500 posti fissi. Stretti, anzi strettissimi i tempi: i due decreti, uno per la scuola e l'altro per le amministrazioni centrali, dovrebbero essere licenziati entro il 20 marzo.

Ha chiesto 3.500 assunzioni la Moratti, che ha già inviato copia del decreto alla ragioneria generale dello stato per la verifica della copertura finanziaria.

Dopo la tornata dei docenti, che in cinque anni hanno por-

tato a casa 120 mila immissioni in ruolo, questa volta tocca al personale ausiliario, tecnico e amministrativo (Ata). Nell'anno in corso risulta che circa il 30%, tra segretari e bidelli, ha un contratto a tempo determinato.

Le nuove assunzioni, promesse dalla Moratti la scorsa estate per controbilanciare quelle già fatte degli insegnanti, andrebbero dunque a eliminare il 5% del precariato. Poco, ma sempre meglio del niente con cui rischiava di chiudersi la XIV legislatura.

La relazione tecnica inviata al ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, precisa che le 3.500 assunzioni, da reari-

lizzarsi il prossimo anno scolastico, non comporteranno oneri aggiuntivi per le casse dello stato.

Sarebbero infatti abbondantemente coperte dai pensionamenti, che dovrebbero arrivare a quota 4 mila.

Niente da fare invece per i prossimi anni: il piano programmatico di assunzioni per gli insegnanti prevede 20 mila immissioni in ruolo nel 2006/07 e altre 10 mila per il 2007/08. Il decreto Ata, invece, nulla dice per il futuro.

Pronto a giocarsi la carta delle assunzioni anche Mario Baccini. Si tratta in questo caso di utilizzare la deroga previ-

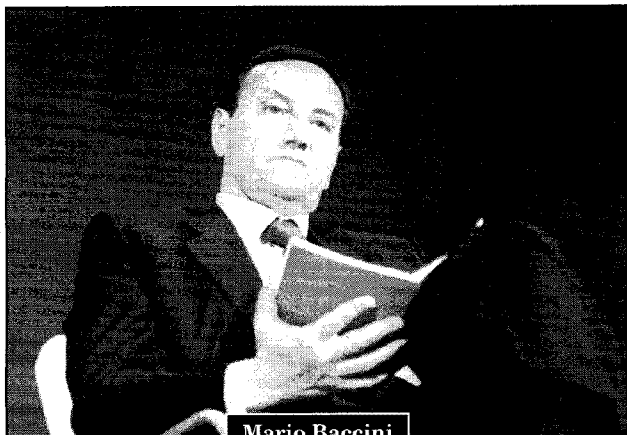
sta dalla legge n. 311/2004.

È la Finanziaria 2005 che ha reiterato (comma 95, articolo 1) il blocco delle assunzioni per le amministrazioni statali, anche a ordinamento autonomo, per le agenzie, comprese quelle fiscali, per gli enti pubblici non economici e quelli di ricerca. Ma ha al contempo previsto (comma 96, art. 1) che «per fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza e urgenza», questo divieto possa essere derogato.

Entro però il limite di spesa di 120 milioni di euro, corrispondenti a circa 4 mila nuovi assunti, a valere su un apposito fondo presso il ministero dell'economia. Deroga già

utilizzata dal governo nel 2005. E che Baccini è intenzionato a far scattare subito anche per l'anno in corso. Quanto meno per non lasciarla in dono a un governo di diversa maggioranza.

Il decreto di autorizzazione in questione è ancora in fase di stesura a palazzo Vidoni, che deve innanzitutto individuare i comparti destinatari delle assunzioni. Da tempo chiedono maggiori attenzioni, per esempio, i settori della sicurezza e della ricerca, che lamentano una strutturale carenza di personale. La decisione dovrebbe arrivare nel giro massimo di un paio di settimane. (riproduzione riservata)



Mario Baccini



Letizia Moratti